

Num. 97 • Anno XXXIII  
N. 1 - 1 Trimestre 2018

Ente Nazionale a finalità assistenziali  
ai sensi dell'art. 20 del D.P.R. 26/10/1972 n. 640  
istritto al forum permanente del Terzo Settore

Poste Italiane  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB • Torino n. 1 anno 2004



ORGANO UFFICIALE DEL COMITATO REGIONALE PRO LOCO DEL PIEMONTE



# Cantè J'Euv



**Alla corte dei Visconti**



**Frabosa si Rinnova**



**Sotto la Sacra**

# Cambiare le regole

di Giuliano Degiovanni

Il risultato elettorale del 4 marzo ha emesso un verdetto secondo me inappellabile: bisogna cambiare!

Un sistema che si trascina da anni in mezzo alla più complessa crisi del dopoguerra, che non ha saputo dare le adeguate risposte, che ha privilegiato i pochi a svantaggio di molti, deve essere cambiato.

Anche noi rappresentanti delle Pro loco dovremmo fare le opportune analisi e le necessarie valutazioni.

Quale sistema va cambiato?

Procedo con alcune considerazioni che vorrebbero avere come obiettivo soprattutto quello di stimolare un processo di riflessione al cambiamento.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo riconoscimento del ruolo delle Pro Loco, nonché delle manifestazioni e delle attività organizzate: vent'anni fa il movimento lavorava prevalentemente dietro le quinte, ora lo fa in primo piano e sotto i riflettori, con la consapevolezza della strada percorsa, degli spazi conquistati e delle considerazioni mai avute prima. Ma tutta questa crescita impone ora di misurarsi con settori della nostra società che hanno, alcuni, gli stessi nostri interessi ovvero avere un ruolo sociale. Anche nel mondo del No Profit esiste una sottile concorrenza, utile per garantire e stimolare la crescita.

In un sistema organizzato liberista o democratico qualsiasi movimento che possa dare un contributo alla società deve o dovrebbe essere incoraggiato e sostenuto, ma non sempre questo succede.

Una delle avversità che secondo me ha penalizzato la nostra

società è stata l'eccessiva volontà di controllo, pianificata e mantenuta attraverso uno strumento formidabile: la burocrazia. Questo sistema, occulto ed avvolgente come una ragnatela, ha un solo obiettivo, subdolo ma potente: il controllo. Tutto deve essere analizzato attraverso le carte e i documenti. La burocrazia non è l'attività legislativa di una nazione ma il potere di funzionari in cerca di potere di impedire che altri facciano.

Avevo scritto un articolo su Paese Mio (n. 45 del 2003) sui pericoli della burocrazia, e devo con estrema lucidità ammettere che in questi 15 anni non è cambiato nulla, anzi si può dire che la burocrazia è aumentata, imbrigliando sempre di più il nostro sistema. E le Pro Loco ne fanno le spese, come i piccoli negozi, i piccoli comuni, i piccoli artigiani, i piccoli professionisti, ovvero milioni di famiglie.

Un vero cambiamento a mio avviso deve partire da qui!

Le regole sono sicuramente necessarie per una convivenza civile, ma deve essere garantita una libertà di scelta a

chi usufruisce di un servizio che oggi non c'è più.

Non dovrebbe esistere la concorrenza tra un piccolo negozio di montagna e AMAZON eppure accade ormai sempre meno di rado che il primo chiuda a causa dell'altra.

Come è possibile che la Pro Loco che organizza un evento importantissimo nella propria piccola realtà di paese debba fornire le stesse garanzie di quella che organizza un maxi-evento in una grande città?

Il pensiero dominante di chi scrive le regole è quello che tutti le debbano allo stesso modo rispettare, dalla grande azienda al piccolo artigiano, ma è evidente che così non può essere.

Io penso che questa presunta equità continuerà a sostenere i grandi e penalizzare i piccoli, ed è quello che sta succedendo anche nelle Pro Loco.

Bisogna ripartire da questo per poter cambiare, rendersi conto che la grande crisi non si risolve mantenendo i privilegi ma incentivando le persone (i giovani soprattutto) a credere e a

collaborare nella costruzione di una società con maggiori opportunità e per questo più equa e la si può affrontare anche garantendo il proprio impegno in una associazione come la Pro Loco, un atto di altruismo, un gesto gratuito che può essere importante per se stessi e fondamentale per una società più equilibrata. Se una società sopprime la spontaneità attraverso la burocrazia ha il destino segnato. Lavoriamo quindi tutti perché questo non accada.





# Pro loco 2.0: la comunicazione ai tempi di Instagram

di Linda Papini

Scattare, condividere, modificare fotografie, il tutto in tempo reale. Questo è Instagram, il noto Social Network che ad oggi conta più di 16 milioni di utenti attivi in Italia. Un bel successo che vede i maggiori promotori turistici, e non solo, affacciarsi su questa “finestra mondiale” a caccia di followers e condivisioni.

D'altronde si sa, le immagini hanno lo straordinario potere di coinvolgere e appagare le persone stuzzicandone la loro voglia di scoperta. I fatti lo dimostrano. Sono sempre più gli Instagramers che ricorrono al cosiddetto visual storytelling per promuovere un'attività, un territorio. Basti pensare a Sicilianinsta, il progetto nato con lo scopo di raccontare il rito della Settimana Santa di Enna, che con i suoi 13 mila seguaci, è divenuto un vero e proprio strumento di promozione turistica. Uno strumento virale con cui condividere a colpi di hashtag tutte le bellezze della Trinacria. Oppure al comune di Bassano Romano, dove



l'assessorato al Turismo ha lanciato un vero e proprio Instagram Photo Contest rivolto alla popolazione bassanese, al fine di far conoscere e valorizzare il territorio. Questi, sono solo alcuni dei tanti esempi che provano l'efficacia e la popolarità di Instagram. Da Sulzano a Urzulei, difatti, sono molte le Pro Loco che hanno già deciso di approdare sul famoso Social, agevolando la comunicazione tra ente e pubblico. Un modo semplice, gratuito e soprattutto efficace.

La narrazione visiva, dunque, sembra essere diventata la nuova frontiera della comunicazione. Condivisione, hashtag, storytelling, influencer ne sono le parole chiave. La Pro Loco del futuro – e già parzialmente del presente – sarà quella in grado di mostrare e diffondere le tradizioni, i prodotti, la gastronomia e il folclore locale a suon di like e condivisioni, sarebbe un peccato non approfittarne.



**Trimestrale  
del Comitato Regionale  
Pro Loco del Piemonte**

**Direttore Responsabile**  
Riccardo Milan

Redazione ed Amministrazione  
**Via Buffa, 1 - 10061 Cavour (TO)**  
Tel. 0121 68255 - Fax 0121 609448  
**Numero Verde 800905211**  
P.Iva: 09955450011

Autorizzazione  
del Tribunale di Pinerolo:  
**n. 1/86 del 27 Maggio 1986**

Stampa:  
**TipoLitografia Giuseppini**  
Via C.Borra - Torino

Chiuso in stampa:  
**Aprile 2018**

Impaginazione:  
**Andersen S.p.A. Pubblicità e Marketing**

**Articoli, foto e materiale grafico  
possono essere inviati a:**  
[ufficiostampa.piemonte@unpli.info](mailto:ufficiostampa.piemonte@unpli.info)

Hanno collaborato,  
*in ordine alfabetico*  
Maurizio Alfisi, Lorenzo Buratto,  
Roberta Crisarà, Giuliano Degiovanni,  
Manuel Forcherio, Alice M. Mazzarello,  
Andrea Monti, Emanuela Olobardi,  
Linda Papini, Vilmo Pescara, Aldo Raviolo  
e Simona Robaldo.

*Foto:*  
Alice Mazzarello, Fabio Boggia (foto Sacra  
San Michele), Foto Perino (foto Cantè J'Euv),  
Pro Loco Frabosa Sottana,  
Pro Loco Francavilla Bisio, Pro Loco Massino  
Visconti, Pro Loco Sant'Ambrogio,  
Simona Robaldo, Unpli Asti, Unpli Cuneo,  
Unpli Piemonte, Unpli Toscana.



*Apparire o Farsi Leggere*

# A Bergamo ho trovato

di Riccardo Milan

A Bergamo, come cadeau di un albergo, ho trovato una rivista che fa al caso mio. Si tratta di una rivista assai bella e patinata che sembra fregarsene dei lettori: appare semmai un oggetto bello in sé stesso e non un veicolo di comunicazione. Dunque una rivista adatta a proseguire il discorso iniziato nel numero scorso sugli errori che fanno i grafici e che non rendono facile la lettura.

Cominciamo con la copertina, a sinistra: bella, piena di stampatello maiuscolo; ma essendo poche righe, il tutto dà un tono importante, ma leggibile. Forse un po' di difficoltà in alto a destra, nello scavato su foto. Le lettere si perdono un poco. Nulla di grave. Passiamo alle pagine interne, a destra: ok, la scannerizzazione non è delle migliori, ma anche così si può apprezzare da una parte l'eleganza di un testo epigrafico e dall'altra la sua oggettiva difficoltà di lettura: lo stampatello tutto maiuscolo e il basso contrasto fra fondo bianco e colore del testo. Guardi ma non leggi.



Proseguiamo, le sorprese sono tante, cominciamo dalla pagina a sinistra: qui i nomi sulla destra scorrono lenti e solenni. Epigrafici. Ma si tratta di singole parole e dunque la lettura è facile. Un po' più difficile la lettura del testo a sinistra: scavato nel rosso, carattere fine e senza grazie. Uhm, si poteva fare di meglio per facilitare la lettura!

Più facile leggere lo scavato nel nero, nella pagina di destra, ma il carattere fine e la mancanza di grazie mettono sempre a prova i nostri occhi e la nostra comprensione. Insomma: bello da vedere, ma non altrettanto bello da leggere.

Sfogliamo ancora la rivista ed ecco un'altra pagina bella, ma anch'essa difficile da leggere. Qui è il tutto maiuscolo a fare

opposizione alla nostra lettura. Bello da vedere ma anche qui difficile da leggere. Pagine dopo, un altro classico errore: la mancanza di contrasto e le lettere fini su uno sfondo non omogeneo rendono difficile la lettura. Proseguiamo e di seguito altre pagine belle, ma difficili da leggere. Gli errori, per un comunicatore ormai informato, sono più o meno gli stessi. Nel





primo esempio, si aggiunge però il carattere che ha la linea di base ristretta: anche qui, bello da concepire graficamente, difficile da leggere.



Proseguiamo: a sinistra, stampatello tutto maiuscolo, carattere poco contrastato, linea di base ristretta. A destra, troppi colori e poi idem come sopra. Scarso contrasto ed errori già visti.



Quest'ultima pagina, questa sotto, aggrava la lettura con un elegante ombreggiatura. Bella come idea, ma fastidiosa alla lettura:



Ecco, ci fermiamo qui. Ma prima di chiudere una precisazione: la rivista trovata a Bergamo è una bella rivista adatta al suo scopo: una rivista – oggetto che sta nelle camere di un bell'albergo. La gente sfoglia, percepisce un messaggio di eleganza e ricchezza, memorizza pochi concetti (poi in albergo non è certo lì per leggere, sarà di passaggio), guarda la pubblicità e poi rimette la rivista sul tavolino.

Ben diverso se si scrive per farsi leggere, far passare concetti, informazioni... se la rivista, il manifesto, la pagina in rete, il depliant... sono fatti per pubblicizzare qualcosa: una manifestazione, una sagra, una tombolata, la presentazione di un libro... ecco, in tutti questi casi, è meglio tenere conto di questi errori. Per non farli, ovviamente!

*Pro Loco Sant'Ambrogio*

## Alla base della Sacra

*Di Roberta Crisarà*

La Pro Loco è attivamente impegnata nella vita culturale e sociale del comune di Sant'Ambrogio e a dimostrazione di ciò si possono citare le numerose manifestazioni e gli eventi organizzati dall'associazione durante l'anno. In primis si ricorda la manifestazione **Voci Antiche** (per approfondimenti si possono trovare info utili cliccando sul seguente link: <http://www.ProLocosantambrogio-sacrasanmichele.it/?p=561>) che culmina nella rappresentazione teatrale della **Battaglia delle Chiuse**, giunta alla sua ottava edizione. Tra le altre manifestazioni si ricordano: **il carnevale**, **l'opera sotto le stelle** (quest'anno ha visto la partecipazione di un folto pubblico che ha



assistito alla rappresentazione della Traviata, anche in questo caso si possono trovare foto ed info dettagliate sul sito) e la **Festa di San Giovanni Vincenzo**, festa che si tiene a novembre in onore del Santo Patrono del paese. In quest'ultima occasione è organiz-

zato un torneo di **dama vivente** in costume a cui prendono parte anche gli sbandieratori. In occasione delle feste natalizie la Pro Loco organizza **il presepe vivente e domanda ai borghi la gestione degli addobbi**. Quest'anno si è svolta una gara per premiare gli addobbi più belli tra privati che hanno aderito con molto entusiasmo alla proposta.

A tutti gli eventi e manifestazioni partecipano attivamente gli abitanti del comune e i borghi e che sono un'istituzione che da diversi anni partecipa alla vita di Sant'Ambrogio, rendendolo più attivo e abbellendolo volontariamente dal momento che i borghi si occupano dei giardini fioriti, degli addobbi nei diversi periodi dell'anno.

La Pro Loco si fa inoltre portavoce della cultura del borgo: infatti dal 2014 si organizzano mostre fotografiche e archeologiche volte alla valorizzazione dello stesso. In questo ambito si vuole ricordare l'essenziale sostegno dato dalla Pro Loco nella valorizzazione del sito archeologico localizzato sul monte Ciabergia (si veda sito sezione mostre





e pg fb “cultura e storia a Sant’Ambrogio di Torino” per maggiori info e foto) con l’obiettivo di attirare l’attenzione su un luogo di particolare importanza e preminenza da un punto di vista ar-

cheologico poco distante dalla **Sacra di San Michele** al fine di ottenere il vincolo per la tutela del sito stesso. L’attuale presidente Renato Adorno è in carica dal 2013.

La Pro Loco non ha particolari rapporti con l’abbazia di San Michele ma durante occasionali fiere è presente con gli stand sul piazzale per promuovere i prodotti locali.



*San Michele, gli angeli e il Nome della Rosa*

## La Sacra di San Michele fra storia, letteratura e leggenda

*Di Riccardo Milan*

Si tratta di un monumento leggibile, chiaro: è lì, perché di lì si passava. E non sempre con intenzioni pacifiche. Là in alto si vedeva: un po’ chiesa e un po’ santuario e un po’ castello. Un edificio decisamente notevole; è il monumento simbolo del Piemonte ed è il luogo che ha ispirato lo scrittore Umberto Eco per “Il nome della Rosa”. È la Sacra di San Michele, un’antichissima abbazia costruita tra il 983 e il 987 sulla cima del monte Pirchiriano, nelle Alpi Cozie (alt. 962 metri). Si trova all’imbocco della Valle Susa, a 40 chilometri a nord ovest da Torino. Dall’alto dei suoi torrioni si possono

ammirare il capoluogo piemontese e un panorama bellissimo della Val di Susa lì sotto. All’interno della Chiesa principale della Sacra, risalente al XII secolo, sono sepolti alcuni dei Savoia. Raccontano che a costruirla là in alto furono gli angeli, guidati dall’arcangelo Michele. Ma furono gli uomini, in realtà.

Si trova infatti sulla strada verso la Francia. I romani avevano già costruito le fortificazioni a Chiusa San Michele, ma il monte aveva visto già la presenza di insediamenti umani fin dai tempi preistorici. In epoche successive era stato fortificato dai Liguri e poi dai

Celti. Dal 63 d.c., il luogo, data la sua posizione strategica, venne appunto sfruttato dai romani come castrum, ovvero area di interesse militare. Dal 569 d.c. i Longobardi occuparono le Alpi Cozie. È in questo periodo che in Valle di Susa furono erette le famose “Chiuse dei Longobardi”. Questi innalzarono muraglie e torri attraverso la valle e lì si ammassarono per resistere all’entrata in Italia di Carlo Magno, re dei Franchi. Nel 773 d.c., questi ultimi, vincitori della battaglia, conquistarono la zona e vi rimasero fino all’888 d.c., anno in cui i Saraceni s’insediarono sulle Alpi occidentali ed esercitarono il

loro rapinoso dominio per un'ottantina di anni.

Sul finire del X secolo San Giovanni Vincenzo iniziò quassù vita eremitica. La scelta del luogo fu certamente condizionata dall'imponenza e dalla preesistenza di un'analoga colonia eremitica sul vicino monte Caprasio. Alle soglie dell'anno Mille irruppe in quest'eremo un personaggio in cerca di redenzione da un discutibile passato: era il conte Ugo (Ugone) di Montboissier, ricco e nobile signore dell'Alvernia, recatosi a Roma per chiedere indulgenza al Papa. Questi, a titolo di penitenza, gli concesse di costruire un'abbazia. Siamo alla fine del IX secolo, quando inizia l'edificazione

del monastero, affidato poi a cinque monaci benedettini. Tramite l'iniziativa di Ugo di Montboissier e il sistematico reclutamento di abati e monaci in Alvernia, si sviluppa un punto di sosta per pellegrini di alto livello sociale, quasi un centro culturale internazionale. Secoli dopo, la Sacra di San Michele resta quasi abbandonata. Nel 1836 Re Carlo Alberto di Savoia offre il luogo a ad Antonio Rosmini, giovane fondatore dell'Istituto della Carità, che la accetta, trovandolo conforme allo spirito della sua congregazione. Papa Gregorio XVI nomina i Rosminiani amministratori della Sacra e il re affida loro in custodia le salme di ventiquattro reali di casa Savoia, traslate

dal Duomo di Torino, ora tumulate in santuario dentro pesanti sarcofagi di pietra.

La Regione con legge speciale del 1994 ha riconosciuto la Sacra come "Monumento simbolo del Piemonte", destinando fondi per il suo mantenimento.

Info per visite

La Sacra non è sempre aperta, soprattutto se c'è brutto tempo. Accessibile ai disabili e ai gruppi. Diverse tariffe per singoli e gruppi. Non sono ammessi cani. Per info chiamare al +39 011 939130 o consultare il dettagliatissimo sito internet: [www.sacradisanmichele.com](http://www.sacradisanmichele.com); [info@sacradisanmichele.com](mailto:info@sacradisanmichele.com).



SEGRETERIA: Via Buffa, 1 • Cavour (TO) • Telefono 0121 68255 • Fax 0121 609448

Orario apertura: dal lunedì al venerdì ore 8,30 - 12,30

e-Mail: [Unlipiemonte@Unlipiemonte.it](mailto:Unlipiemonte@Unlipiemonte.it) • Web: [www.Unlipiemonte.it](http://www.Unlipiemonte.it)

*Bettolle*

## XXIII edizione “Palio della Rivalsa”

Il Palio della Rivalsa, giunto alla 23ª edizione, si terrà dal 9 al 17 giugno nel centro storico di Bettolle, in provincia di Siena. Istituito nel 1995 grazie all'impegno della Pro Loco e delle cinque Contrade del paese (Il Casato, Le Caselle, La Ceppa, Montemaggiore e Il Poggio), ha contribuito ad affermare una nuova immagine del paese e a coinvolgere tutta la cittadinanza. La manifestazione rievoca un episodio del XVI secolo, quando Ascanio della Cornia, signore di Castiglion del Lago, si rese protagonista di una singolare azione bellica raccontata nel “Diario delle cose avvenute in Siena” da Alessandro Sozzini: “...il giorno 8 marzo 1553, Ascanio della Cornia passò il ponte a Valiano con trecento cavalli e duemila fanti e condusse vettovaglie salendo a Montepulciano; ed arrivata la fanteria al Poggio di Bettolle in Valdichiana, dove si ergeva il Castello oltre quaranta capanne per abitazione, vi attaccarono fuoco e bruciarono tutto; e poi con la cavalleria se ne tornarono al campo...”

Il Palio della Rivalsa è preceduto da un Corteo Storico, in cui ogni contrada fa sfoggio di splendidi costumi d'epoca. Arriva poi il momento della gara tra le squadre delle cinque contrade, ognuna compo-

sta da quattro elementi. I primi due elementi, obbligatoriamente di sesso diverso, sono i cosiddetti “barellieri”. Alla partenza dalla piazza principale, le cinque coppie di barellieri hanno il compito di compiere due interi giri del centro storico del paese, trasportando un'anfora di legno in precario equilibrio su una barella.

Al termine dei due giri, la prima coppia che giunge all'arrivo passa il turno all'altra coppia di componenti della squadra, i cosiddetti “scalatori”, che hanno il compito di scalare un palo di legno, alto 5 metri e dal diametro di circa 30 centimetri, cosparso di gras-

so. Chi riesce a spegnere per primo un piccolo fuoco posto alla sommità del palo risulta essere il vincitore. Se nessuno delle coppie di scalatori riesce entro un tempo massimo a giungere alla sommità del palo, la vittoria viene assegnata alla contrada la cui coppia di barellieri è giunta per prima nella piazza.

Nel corso della settimana vengono organizzati vari eventi tra cui la consueta cena propiziatoria che si terrà venerdì 15 che riesce a riunire oltre trecento persone in piazza con buon cibo, musica e balli.





*Il tesoro delle Nostre Colline*

## Ricordando Stanislao Costa, detto Stagnazza

*di Pro Loco di San Miniato*

La Pro Loco di San Miniato, in occasione della Festa del Tartufo Primaveraile 2018, organizzata dalla Pro Loco di Casola Valsenio, in Provincia di Ravenna, è stata invitata per ricordare la figura di Stanislao Costa, detto Stagnazza, grande cercatore di tartufi, sanminiatese di adozione, al quale la Città della Rocca deve molto, soprattutto nella ricerca del “tesoro” delle nostre colline.

*“Da oltre un secolo il tartufo è una risorsa molto importante per San Miniato ed i suoi dintorni. I nostri nonni ci raccontavano che molti tartufi, anche parecchio grandi, venivano trovati nella zona dai maiali, che erano allevati all’aperto nei campi, essi scavavano questo prezioso frutto sotto la terra e lo divoravano. I tartufi erano anche a fior di terra e i contadini, spesso, riempivano i corbelli di queste “patate profumate” e le portavano ai maiali in porcilaia. La scoperta dell’importanza commerciale del tartufo, nelle nostre zone, si ebbe solo verso la fine dell’ottocento. A tale proposito ci sono varie ipotesi. La prima afferma che a cavallo del secolo scorso giunsero dei romagnoli esperti nella bonifica di fossi ed acquitrini, che si stabilirono in Valdegola ed in Valdera. Furono loro, con i loro cani, ad insegnarci l’arte della ricerca del tartufo. I pionieri furono Stagnazza, Giacchetta, Paolo, Tego, ricordati con i loro nomi e soprannomi, che si stabilirono a Balconevisi, Corazzano, Palaia. Di quei primi viaggi avventurosi dalla*

*Romagna alle nostre zone è rimasto solo uno sbiadito ricordo. Si dice che arrivassero a piedi, passando l’Appennino con i loro cani, che non potevano salire in treno, camminando per diversi giorni. Ogni autunno, i romagnoli tornavano e si fermavano, alloggiati alla meglio, dalle famiglie locali. Spesso lasciavano i loro cani nelle famiglie delle frazioni della Valdegola per ritrovarli la stagione successiva. Nacquero amicizie e qualcuno trovò anche moglie in loco. L’esempio più emblematico è quello di Stanislao Costa, detto Stagnazza, nato a Casola Valsenio nel 1875, sull’Appennino, in Provincia di Ravenna, dove sembra facesse il panettiere. Giunse a cavallo dei due secoli passati a Balconevisi con altri*

*tartufai, si fidanzò, e poi sposò Amelia Pieragnoli nel 1902, e qui si stabilì per sempre. Sembra quindi che la ricerca dei tartufi sia stata favorita dalla presenza di Stagnazza e degli altri romagnoli. È probabile che i loro cani fossero Lagotti con pelo riccio, mantello a toppe, di taglia media e petto robusto, come confermano anche alcune foto d’epoca: va ricordato che questo tipo di cane, all’inizio del secolo, era diffuso nella vallata del Santerno, del Lamone e del Senio, proprio cioè da dove veniva Stanislao Costa.\*”*

Purtroppo, a causa del maltempo, la delegazione della nostra Pro Loco che avrebbe dovuto essere presente alla Festa del Tartufo Primaveraile di Ca-



sola, non ha potuto partecipare fisicamente alla manifestazione, ma siamo comunque contenti di poter dare l'avvio a questo "gemellaggio" tra le nostre due città, tra le nostre due storie e tradizioni; l'invito della Pro Loco di Casola Valsenio ci ha permesso di approfondire le origini di una delle tradizioni che contraddistingue il nostro territorio e siamo onorati di poter ricordare la figura di Stagnazza, romagnolo di nascita e nostro concitta-

dino d'adozione, al quale dobbiamo tanto. L'amministrazione comunale di San Miniato, nella figura del Presidente della Fondazione San Miniato Promozione Delio Fiordispina, che da sempre porta il tartufo bianco sanminiatese nel mondo, ha ovviamente appoggiato questa iniziativa, dimostrando quanto sia importante – anche nella ricerca delle tradizioni – aprirsi al mondo. Speriamo vivamente che ci possano essere nuove occasioni per

incontrare i nostri "cugini" romagnoli, magari con l'arrivo della bella stagione, in modo da dare la giusta importanza alla figura di Stagnazza.

Pro Loco di San Miniato

\* da "Il tartufo più grande del mondo" (Le colline Sanminiatesi nel Guinness dei primati) a cura di Andrea Acciai, Salvatore Cucchiara, Delio Fiordispina  
Foto Pro Loco Casola Valsenio

*Dal 1959*

## Il giorno di Leonardo

*di Pro Loco di Vinci*

Era l'anno 1959 e Renzo Cianchi, primo e indimenticabile bibliotecario della Leonardiana, scriveva in una lettera indirizzata al professor Augusto Marinoni, uno dei maggiori studiosi di Leonardo: "... a Vinci si volle, come primo segno di vita della neonata pro-loco, celebrare, il 15 aprile, il giorno natale di Leonardo. La Pro-Vinci, attuale Pro Loco, utilizzò per questa festa la denominazione "Giorno di Leonardo", ideata sempre dal Cianchi, che nella stessa lettera scrive "...mi venne in mente legando insieme i vecchi ricordi del Comitato Nazionale ed i nuovi propositi della pro-loco." La parte popolare della festa era infatti il naturale complemento a quella più specificamente culturale centrata sulla Lettura Vinciana. Mentre quest'ultima, col tempo, si è andata consolidando come momento fondamentale degli studi vinciani (e l'elenco degli studiosi di levatura mondiale che si sono succeduti è lì a dimostrarlo), la prima si era via via affievolita fino a scomparire.

Nel 2017 Il Giorno di Leonardo torna grazie all'impulso della Pro Loco di Vinci e mettendo assieme la volontà, le forze, le idee e le risorse di tante

altre Associazioni, Istituzioni e attività del paese e non solo. A partire dalle ore 10 fino al tramonto viene riproposta e rinnovata l'antica festa vinciana che celebrava il Genio. Con il patrocinio del Comune di Vinci, le Associazioni e attività del territorio regalano a Leonardo la loro partecipazione per omaggiare la ricorrenza della sua nascita, il 15 aprile. Vinci basso, il Castello, la Strada Verde, la casa natale di Leonardo sono il naturale scenario di una festa inventata per grandi e per bambini, sulle orme del Genio, all'insegna della natura, dell'arte e di tante sorprese. L'imbandierata e il lancio da un aereo della corona di alloro sulla Casa Natale di Leonardo riporteranno indietro la memoria del paese fino al 1959, quando ci fu la prima celebrazione de Il Giorno di Leonardo.

Anche quest'anno per Il giorno di Leonardo la Pro Loco ha organizzato una grande festa di compleanno con una miriade di eventi attorno al suo più grande concittadino. Moltissime associazioni, istituzioni, attività, personalità di Vinci e del territorio hanno omaggiato Leonardo, nella Sua Natura, con arte, creatività, e molte sorprese. Con

il patrocinio del Comune di Vinci e della Regione Toscana tutta la giornata di domenica 15 aprile è stata dedicata a Leonardo. La Città di Vinci, divisa idealmente in tre macroaree, #augurleonardo, #arteemarchingegni e #naturamaestra, è stata il palcoscenico di artisti e pittori, di divertimento e gioco, di natura e cibo.



*Il volontariato sotto la lente*

## L'IRPET studia le Pro Loco

*di Unpli Toscana*

Il variegato mondo delle Pro Loco toscane è stato analizzato e studiato, su sollecitazione del Comitato Regionale e grazie alla collaborazione con il Consiglio Regionale, attraverso un'indagine realizzata per conto della Regione Toscana da IRPET (Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana).

L'indagine, che ha preso il via a metà dicembre 2017 e si è conclusa a fine gennaio di quest'anno, ha visto come protagoniste tutte le nostre Pro Loco alle quali è stato somministrato un breve questionario online volto a conoscere la struttura e le attività dell'associazione.

La quasi totalità delle Pro Loco toscane ha partecipato all'indagine e si è resa protagonista illustrando alla Regione la propria identità e le proprie peculiarità, che sono state analizzate in maniera aggregata per creare un report a livello regionale.

Dall'indagine in particolare si evince che l'attività svolta in prevalenza (94,4%) è l'organizzazione di eventi e di iniziative che mirano a valorizzare il patrimonio storico, culturale, naturalistico.

Circa un terzo gestisce un ufficio turistico, nella maggior parte dei casi in convenzione con il Comune (75,5%), rite-

nendo per localizzazione, visibilità e tempi di apertura, di essere in grado di intercettare buona parte dell'utenza turistica potenzialmente interessata a questo servizio.

I dipendenti delle Pro Loco sono pochi e prevalentemente con contratti part time pertanto, nella maggior parte, dei casi ci si avvale del lavoro di

soli volontari (79,9%). La classe di età prevalente tra i volontari che operano attivamente nelle Pro Loco toscane è tra i 30 e i 49 anni.

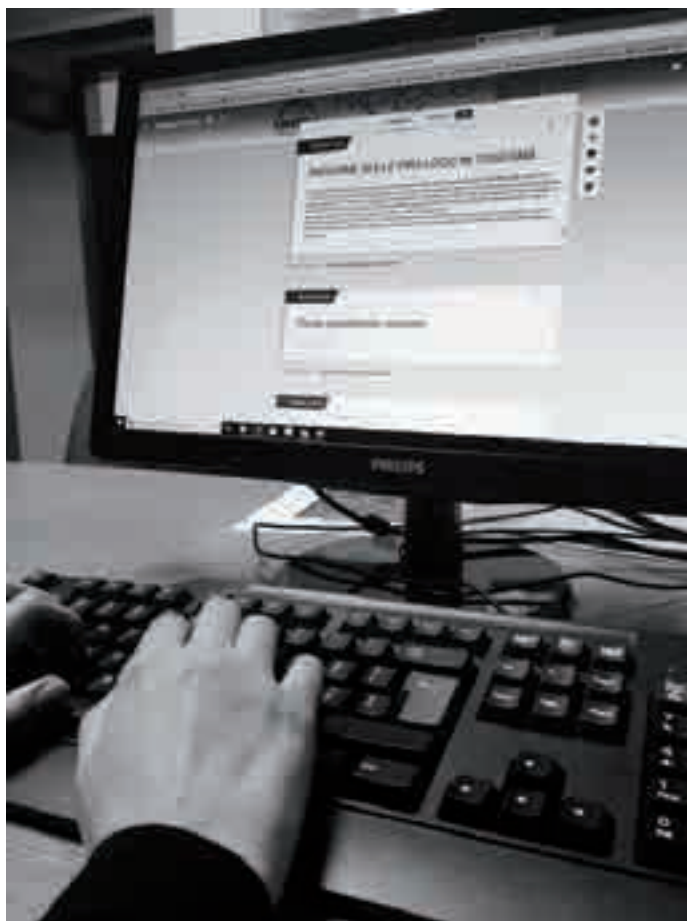
La maggior parte delle Pro Loco collabora fattivamente con il proprio Comune per quanto riguarda eventi ed attività, ritenendosi un vero e proprio punto di riferimento locale di una rete di soggetti sul territorio.

Nell'era digitale anche le nostre associazioni si stanno attrezzando infatti circa la metà delle Pro Loco ha un proprio sito web e quasi tutte sono in possesso di almeno un account sui social.

Come è possibile immaginare sono rilevabili anche di alcune criticità, prima su tutte la scarsità di risorse finanziarie (per il 78,9%), a seguire (circa il 50%) la poca disponibilità da parte delle risorse umane (soci e volontari) e una difficoltà nel quadro normativo.

Questo prezioso lavoro, che verrà poi presentato ufficialmente, è solo l'inizio del percorso ed è un importante strumento di consapevolezza e conoscenza per metterci in più stretto contatto con i nostri interlocutori.

Un grazie a tutte le trecentocinquantanove Pro Loco toscane che hanno dato il proprio contributo.





*Le Pro Loco della “Granda”*

## Il Comitato Unpli di Cuneo in festa alle CUPOLE di Cavallermaggiore

*di Aldo Raviolo*



Nella foto: il Comitato Unpli delle Pro Loco Cuneesi in posa, al termine della serata alle: “Cupole” di Cavallermaggiore: da destra il Vicepresidente nazionale delle Pro Loco d’Italia, Giuliano Degiovanni, il Presidente provinciale Unpli di Savona, Albertino Negro di Arnasco, il Presidente provinciale di Cuneo, Lorenzo Buratto, la Presentatrice Ilaria Salzotto, la Segretaria Unpli delle Pro Loco di Cuneo, Ivana Bodello, l’altra presentatrice della Serata, Sonia De Castelli e altri rappresentanti del Comitato Unpli di Cuneo.

Martedì sera, 27 febbraio il Comitato Provinciale Unpli delle Pro Loco di Cuneo si è trovato a fare festa assieme a “Le Cupole” di Cavallermaggiore. Oltre un centinaio i rappresentanti delle Pro Loco Cuneesi che si sono trovati a cena, allo spettacolo: “Ballando le Cupole” condotto dalle note artiste Sonia De Castelli e la bargese Ilaria Salzotto. Le Pro Loco presenti, avevano alcune partecipato agli eventi organizzati dal Comitato Cuneese dell’Unpli, quali Bra, Cuneo, Val Tanaro o Ricca d’Alba.

Sono stati il Presidente Regionale delle Pro Loco d’Italia, Giuliano Degiovanni di Rossana e il Presidente Provinciale Unpli, Lorenzo Buratto di S. Albano Stura, con la Segretaria provinciale Ivana Bodello del Centro Servizi Unpli ad essere intervistati dalla presentatrice della serata, Sonia De Castelli sostenuti da un tifo “calcistico” dalle truppe dei volontari delle pro Loco. Invitato speciale della serata, il Presidente Provinciale delle Pro Loco di Savona, Albertino Negro che ha portato i

saluti del suo Comitato, da alcuni anni “gemellato” con quello di Cuneo.



*La Pro Loco di Massino Visconti*

# Massino, il Feudo e il Castello

*di Angelo Colombo*

“Già nell’aggiunta del predicato “Visconti” al nome di Massino risulta evidente il loro legame con il paese, del quale furono per diversi secoli i feudatari” (“Appunti di storia massinese” di Vittorio Grassi). Il legame è testimoniato materialmente dal castello, dal cosiddetto “quartiere Viscontino”, dai nomi delle vie e dagli stemmi con il “biscione” che costellano gli affreschi delle chiese.



Il cognome Visconti ha una chiara derivazione dal latino vice-comites, ovvero il funzionario che sostituiva o coadiuvava il conte. Il titolo ci riporta all’età carolingia. In alcuni casi la carica divenne ereditaria e in tal modo il predicato “visconte” divenne il cognome “Visconti”.

È un Guido o Guidone Visconti da cui prende avvio il legame con Massino, nel XII sec. Poi in un documento del 14 ottobre 1230, rogato a Oleggio Castello, vengono elencati diversi Visconti di Massino, Oleggio, Inverio, Maggiate e Pogliano, tutti accomunati dalla qualifica: “Vicecomites de Mediolano”. In

particolare, Ottone, Girardo e Rogerio Visconti, che dichiarano di abitare nel castello di Massino. Si trattava di un feudo “imperiale”. La proliferazione del casato, nei secoli successivi, determinò esiti diversi: alcuni diedero origine a rami collaterali: Visconti-Sansoni, Visconti Borromeo e Visconti di Lesa.

A Lancillotto Visconti, viene attribuita la committenza per gli affreschi della chiesa di S. Salvatore nel Quattrocento: un periodo di particolare importanza per Massino. Un periodo di stabilità e di crescita durante il quale i signorotti locali andarono a gara nel disegnare una loro “corte” impreziosita dal concorso di validi artisti. Nelle chiese fatte affrescare dai pittori di scuola novarese –Madonna di Loreto e cappella di S. Agnese – alcuni Visconti vollero essere raffigurati. Nella chiesa di S. Maria, già dell’abbazia e poi del castello, i Visconti eressero una cappellania e nella cappella dedicata alla loro patrona, sant’Agnese, ebbero i loro sepolcri.



Essi ‘possedevano’ giuridicamente il paese e tutte le persone che abitavano a Massino erano a loro soggette. Godevano inoltre il diritto di decima, ovvero di raccogliere la decima parte dei cereali (segale, frumento, miglio, canapa, panico, fave e melgone [mais]) e di una parte del vino. I sudditi erano inoltre costretti a lavorare tre giorni all’anno per i feudatari; se avevano dei buoi, dovevano inoltre effettuare sei prestazioni. Le giornate si facevano una al mese di marzo «a far le viti», l’altra nel mese maggio e l’ultima a S. Martino «a cavar le viti». I Visconti inoltre esigevano una piccolissima somma di lire cinque ogni quattro anni dalla comunità del luogo.

L’interesse preminente dei Visconti era dedicato al vino, grazie ai vasti vigneti che costellavano la sponda del Vergante. Lo stesso castello, che era divenuto nel corso del Cinquecento un palazzo residenziale, aveva al suo interno ampie cantine e un torchio. L’avito castello col tempo si trasformò in residenza estiva; durante una di queste villeggiature, il 19 agosto 1721, nacque Filippo Maria Visconti che nel 1784 divenne arcivescovo di Milano. E non ebbe vita facile, tra rivoluzionari francesi e reazionari austriaci. Il castello passò poi al conte Pietro Visconti Borromeo di Fontaneto. E poi acquistato dai Visconti di S. Vito, proprietari anche del castello di Somma Lombardo.

*La Pro Loco di Massino Visconti*

## Promuovere turismo e tradizioni

*di Vilmo Pescara*

L'associazione turistica Pro Loco di Massino Visconti continua l'attività di promozione turistica del bell'abitato sulle colline dell'Alto Vergante così come ereditata dalle associazioni che nel secondo dopoguerra hanno via via concretizzato l'interesse turistico della zona affacciata sul Lago Maggiore. L'associazione attuale nasce nel 1991 e oggi conta l'adesione di circa 200 soci, attivi nel promuovere manifestazioni ed appuntamenti che hanno contribuito alla diffusione del turismo e la conservazione delle tradizioni del paese.

Interessanti sono state le iniziative atte a far conoscere l'antica tradizione dei Lusciatt, gli ombrellai che da Massino portavano la loro attività artigianale del costruire e riparare i parapioggia nelle più rinomate piazze italiane ed europee. Il premio Ombrellino d'Oro, ha premiato i numerosi personaggi della zona che più si sono contraddistinti nelle loro attività professionali, un premio all'operosità ed alle iniziative dei Vergantini.

Molto partecipate le iniziative atte a dare luce e smalto alle caratteristiche enogastronomiche del territorio. **Il Giro dei Cortili Massinesi**, tradizionale appuntamento di agosto che quest'anno 2018 giunge alla sua ventesima edizione, è un esempio di iniziativa enogastronomica condivisa in tutto il paese che, grazie alla qualità di quanto proposto consente al pubblico

ospite di passeggiare tra le antiche vie medioevali del paese, gustando quanto proposto, conoscendo aspetti e caratteristiche architettoniche degli antichi edifici e godere di uno splendido panorama del Lago Maggiore e delle Prealpi lombarde.

Manifestazioni che, grazie ai buoni rapporti raggiunti con la proprietà, vedono protagonista il **Castello di Massino Visconti**, castello visconteo dal quale, si narra, iniziò la fortuna della famosa e nobile famiglia che ha conosciuto i maggiori sfarzi nella vicina città di Milano.

Il legame tra i Visconti e Massino, è evidentissimo in ogni angolo del paese; dai dipinti ed affreschi presenti nelle sue chiese (dalla Parrocchiale a San Michele, da Cà dell'oro al Monte di San Salvatore) ai numerosi elementi architettonici che ancora oggi testimoniano l'importanza del paese nella storia della famiglia Visconti.



Il castello, quest'anno sarà protagonista di un evento cui la Pro Loco sta credendo moltissimo, **Giardinidea 2018**, mostra mercato di fiori e piante da giardino in programma sabato 2 e domenica 3 giugno. Sarà un modo di far incontrare la storia del Vergante con l'attuale attività economica più importante della zona, la floricultura i cui prodotti, camelie ed azalee su tutti, sono il vanto dei produttori florovivaisti che del territorio traggono queste eccellenze.

La riscoperta delle tradizioni ha permesso alla Pro Loco di reintrodurre le sfilate degli **"scalzacavezz"**; queste sono vere e proprie sfilate notturne di ragazzi con i campanacci del bestiame, scampanate che si effettuano le notti del 3, 4 e 5 gennaio. La tradizione si perde nella notte dei tempi, e si collega molto probabilmente a riti pagani atti a scacciare, con suoni e canti, i rigori dell'inverno. L'iniziativa particolarmente sentita dai massinesi, molto partecipata e particolarmente apprezzata dai bambini dal momento che al termine della scampanata, di per sé molto divertente, la sera del 5 gennaio viene invitata la Befana che, come tradizione vuole, distribuisce la calza con i dolcetti.

L'associazione è da sempre socia di Unpli, gestisce per i mesi estivi un punto IAT ed è socia del Distretto Turistico dei Laghi, l'ente di zona per quanto riguarda la promozione turistica nei Laghi Maggiore, Orta e Mergozzo nella regione Piemonte.



*La Questua delle Uova*

# Cantè J'Euiv

di Riccardo Milan

Le uova affascinavano gli antichi: per la loro forma strana, per essere l'inizio di una vita, per essere un piccolo mondo... Mangiate abbondantemente per secoli, da poveri, ricchi e borghesi, oggi in cucina sono un poco neglette. E questo da anni, complice forse anche una comunicazione igienica e nutrizionale confusa e contraddittoria; nei ricettari classici, Ottocento e primo Novecento, come l'Artusi, le ricette sono invece tantissime; nei ristoranti moderni infine non appaiono più, se non in abbinamento, magari con asparagi o tartufo, o se figlie di una storia originale, ricercata o preziosa, come le uova di certi allevatori. Insomma, danno l'idea di essere marginali nel dibattito gastronomico-culturale della contemporaneità. Ritrovarle protagoniste di una manifestazione folcloristica piemontese, mi ha dunque incuriosito ed ho ben

accettato l'invito di **Lorenzo Buratto, Unpli Cuneo**, a seguire la conferenza stampa della **Diciottesima Edizione del Cantè j'Euiv del Roero**; edizione che quest'anno si è svolta a Ceresole d'Alba. Una bella Conferenza fatta a Guarene, in un vecchio granaio della Fondazione Rebaudengo, con canti, presentazioni, riflessioni e... ricco buffet finale.

Ma cosa è questo "cantare le uova" e come si svolge? Per rispondere faccio riferimento in primo luogo alla cartella stampa che mi hanno dato e alle mie, poche, conoscenze in merito. Leggiamo l'inizio del Comunicato, molto esaustivo: *"Le piccole comunità del basso Piemonte (la zona che oggi conosciamo come Langhe, Monferrato e Roero) hanno sviluppato nel corso dei secoli una miriade di tradizioni variamente legate al calendario delle festività cristiane d'inverno erano le*

*veglie nelle stalle d'le vija) a riunire intere famiglie stringendole intorno a racconti e canti dialettali, di primavera era il cantè magg, o la festa dei coscritti, quindi al sorgere dell'estate la notte di san Giovanni con i suoi misteriosi falò in cima alle colline, e poi le sagre patronali, le feste della vendemmia e via via fino al nuovo sopraggiungere dell'inverno. Ma c'era tra tutte una tradizione particolare, forse la più sentita in certi paesi, certo la più strana, la più suggestiva ed emozionante: la questua delle uova, in dialetto Cantè j'euiv".*

E cosa succedeva allora? *"I primi tepori della bella stagione inducevano gruppi di giovanotti a prendere la via delle cascine, nelle notti di Quaresima che precedono la Pasqua. Muovendosi rigorosamente a piedi o, al più, su carri trainati da bestie, i giovani giungevano al limitar delle aie e lì cominciavano a*



*cantare, nascosti dalla notte e avvisati solo dal cane che per lo più si univa stonatamente al coro. La canzone era una specie di filastrocca in dialetto piemontese: "Suma partì da nostra cà, ca iera n'prima seira, per venive a salutè, devè la bon-assèira ". Questo l'inizio. Poi seguivano altre strofe, molte altre strofe, in cui si invitava il padrone di casa ad uscire a consegnare un po' di uova ad uno strano figuro, il fratucin (che non era poi che un ragazzo vestito da frate)". La consegna delle uova poteva finire lì, oppure il padrone apriva le porte di casa e si beveva e si mangiava e si ballava al suono degli strumenti che i giovani portavano con sé. La Questua diventava così momento*

di condivisione, di rafforzamento dei legami di comunità, di conoscenza, di fidanzamenti, di festa dopo il lungo inverno, di stare insieme...

E le uova raccolte? Diversi e possibili gli usi: o si faceva una frittata a Pasquetta per tutto il paese; oppure si vedevano per pagare la festa dei coscritti.

Una bella tradizione, dunque, che ha però rischiato di scomparire: *"Trent'anni fa le uova non si cantavano praticamente più. Scomparse. Sembrava persino che non ci fosse mai stata una tradizione simile. Poi un giovanotone di Magliano Alfieri, certo Antonio Adriano, decise nel 1965 di riprendere in mano la tradizione. Provò*

*a riproporla, sia nel suo paese sia nei comuni dei dintorni. E fu immediatamente un successo. Contemporaneamente, in Langa, precisamente nel piccolo borgo di Prunetto, il gruppo musicale dei Brav'om guidato dal mitico "Brun" faceva la stessa cosa, rilanciando il cantè j'euv anche nei suoi paesi da allora la tradizione non si è mai più persa".* Ed oggi vive ancora in tanti piccoli Cantè portati avanti da gruppi locali e da associazioni come le Pro Loco del Roero che da 18 anni fanno questa festa itinerante, ogni anno in un paese diverso: musica, festa di notte, gastronomia, balli. Il tutto per celebrare la primavera con l'uovo: inizio e principio.

## Una svolta nella mia vita

di Manuel Forcherio

Sono uno studente della scuola "Cigna" corso meccanico e fino a poco tempo fa il mio tempo libero lo trascorrevi con gli amici. L'estate scorsa durante la manifestazione "7 Piloni" ad Alma di Frabosa Sottana, che consisteva in una corsa campestre lunga 7 km attraverso le vie e i boschi del paese, ho iniziato ad dare un aiuto alla Pro Loco di Frabosa Sottana organizzatrice dell'evento. Dal quell'occasione sono entrato a far parte del comitato e così ho avuto occasione di fare nuove amicizie e nuove esperienze. In Autunno abbiamo cominciato ad organizzare e preparare l'ambientazione, cassette in legno e piccole stalle per il Presepe Vivente di Pianvignale che si anima tre sere durante il periodo natalizio. A quest'evento ho parteci-

pato anche come figurante sia come falegname sia come batti castagne. Insieme a un ragazzo più grande di

me stiamo perlustrando le zone più caratteristiche del paese per la grande caccia al tesoro così da far cono-



scere maggiormente le bellezze del posto.

La Pro Loco si sta prodigando in ogni modo specialmente con l'aiuto di noi più giovani a preparare al meglio que-

sti eventi ed infatti noi ragazzi siamo a disposizione come "camerieri" per il pranzo della Comunità che si terrà il 13 maggio dopo la Santa Messa.

Tutte queste attività condivise tra per-

sone di diverse età mi ha permesso di vedere un mondo a me sconosciuto ed impegnarmi nel sociale divertendomi ma anche stancandomi.

# Le Pro Loco astigiane sui banchi di scuola per imparare meglio il piemontese

di *Andrea Monti*

La riscoperta e la valorizzazione in chiave turistica della lingua piemontese all'interno del mondo delle Pro Loco: sono queste le linee guida che hanno portato il comitato Provinciale Unpli Asti all'organizzazione dell'interessante corso di lingua piemontese dedicato alle pro loco astigiane. L'ideatrice dell'iniziativa è **Luisella Braghero**, presidente del comitato Provinciale Unpli Asti e presidentessa onoraria della **Pro Loco di Moncalvo**, che ha deciso di organizzare nella città aleramica un interessante ed avvincente corso gratuito di piemontese al quale hanno partecipato una quarantina di volontari delle Pro Loco provenienti da tutto il territorio astigiano. Grazie all'ospitalità della Pro Loco di Moncalvo, presieduta dal giovane **Mirko Ippolito**, il corso ha avuto luogo nella cittadina, che per diversi decenni è stata una delle capitali del **Marchesato del Monferrato**. Il corso è iniziato mercoledì 17 gennaio, in occasione della **"Giornata Nazionale del Dialet-**

**to e delle lingue locali"**. A "condurre" le lezioni, coinvolgenti e interattive, sono stati **Silvana Berra** (autrice della grammatica di lingua piemontese "Monfrà"), **Robert Jean-Michel Novè** e **Carl Comoli** che fanno parte dell'associazione **"Gioventura Piemonteisa"** che da diversi decenni si batte con amore, orgoglio e passione per la tutela e la salvaguardia della lingua piemontese (perché il piemontese non è un dialetto, come molti erroneamente pensano, ma una vera e propria lingua alla base della quale c'è la cultura del popolo piemontese che vanta otto secoli di storia). Tutti i partecipanti condividono fortemente l'idea che la lingua piemontese debba essere valo-

rizzata sia come strumento di conservazione del patrimonio culturale locale che come veicolo di promozione turistica del territorio: ed è proprio questo lo spirito che ha avuto **Mario Povero**, della **Pro Loco di Celle Enomondo**, che ha realizzato un'interessante brochure con le iniziative della Pro Loco in lingua piemontese, iniziative che non si sono solo limitate alla realizzazione dei piatti tipici monferrini ma che hanno compreso anche la rievocazione dei giochi tipici della campagna piemontese di inizio novecento e dei secoli addietro. Un altro interessante esempio relativo all'applicazione in chiave turistico-enogastronomica della lingua piemontese è giunto dalla

**Pro Loco di Mongardino** che ha realizzato le etichette in piemontese per i vini da lei proposti. Solo conservando le tradizioni e la lingua piemontese è possibile mantenere vivo il genius loci di un territorio, compito che le pro loco realizzano da decenni con impegno e passione.





*A Francavilla Bisio*

## Doppio appuntamento

*di Alice M. Mazzarello*

Doppio appuntamento a **Francavilla Bisio**, il 20 gennaio scorso. Inizialmente era stata individuata la sala del Centro Documentazione Storia Locale della Biblioteca Civica ma, data l'affluenza di molte persone, si è optato per il salone della Società per la presentazione del lavoro del **Servizio Civile Nazionale** dell'anno 2016/2017 e dei due nuovi volontari, **Floriana Ferrari** e **Riccardo Sangiovanni**, che - a partire dal 10 gennaio - hanno iniziato la loro annuale esperienza con il coordinamento di Gianna Bagnasco (Operatrice locale di progetto).

Il Servizio Civile rappresenta un'importante esperienza per i giovani che hanno così modo di prendere contatto con il mondo delle attività culturali e turistiche. Contemporaneamente possono conoscere ed apprezzare da vicino il mondo delle Pro Loco, in particolare realizzare progetti riguardanti

la nostra Regione.

La ricerca del volontario SCN 2016/17, **Agnese Lava**, è confluita nella pubblicazione di un volume dal titolo: **"La vigna, energia di un territorio"** che propone lo studio comparativo dei metodi di coltivazione tra passato ed attualità individuando come sia avvenuto il passaggio graduale da agricoltura prettamente familiare ad agricoltura imprenditoriale nella nostra zona. Il lavoro si basa su una sintesi di interviste rivolte a persone che posseggono e coltivano vigneti rendendo omaggio alla fatica contadina passata e presente.

A seguire, il secondo appuntamento. Ricorrendo nei giorni precedenti la **Giornata del Dialetto** e delle Lingue locali, è stato proposto ai presenti un dialogo a più voci condotto da Rosa Mazzarello, partendo da citazioni riportate nel volume di cui sopra e spa-

ziando in aneddoti - anche personali - ma riguardanti uomini, donne e fatti della realtà francavillese. Il tutto rigorosamente in dialetto...





Sulla base del **Protocollo d'Intesa** siglato dal Club Alpino Italiano e l'UNPLI Pro Loco d'Italia (Vincenzo **Torti** e Nino **La Spina**, Roma 17 ottobre 2017), già recepito in Piemonte tra il presidente del GR CAI Piemonte Michele **Colonna** e il presidente dell'UNPLI piemontese Giuliano **De Giovanni** (vice-presidente nazionale UNPLI) viene organizzata la seguente manifestazione congiunta in Piemonte, inserita nel calendario Cammina CAI 2018 promosso dal gruppo di lavoro CAI Cammini Storici.

**Dal 1° al 13 ottobre 2018**

## IL QUADRANTE DEI CAMMINI DELL'ALTO PIEMONTE

Percorso in cammino in tredici tappe con partenza e arrivo a Vercelli, toccando la **Via Francisca Novarese** da Novara a Orta, il **Cammino di San Carlo** da Orta ad Oropa, il **Cammino Eusebiano** da Oropa a Vercelli.

**Percorso e tappe** (nella cartina allegata in tratto nero).

- da **Vercelli a Novara**, da **Novara a Momo**, da **Momo a Cureggio**, da **Cureggio a Orta/Pella** (*Via Francisca Novarese*);
- da **Orta/Pella a Varallo**, da **Varallo a Guardabosone**, da **Guardabosone al Santuario della Brughiera/Mosso**, dal **Santuario della Brughiera a San Giovanni d'Andorno**, da **San Giovanni al Santuario di Oropa** (*Cammino di San Carlo*);
- da **Oropa a Pettinengo/Ternengo**, da **Pettinengo/Ternengo a Masserano**, da **Masserano a Castelletto Cervo/Buronzio**, da **Castelletto Cervo/Buronzio a Vercelli** (*Cammino Eusebiano*);

### Enti interessati

- le Sezioni CAI delle province di **Verbania, Novara, Biella e Vercelli**
- le **Pro Loco** del Quadrante **Biella-Vercelli-Novara-Verbania**
- le associazioni **Amici di Santiago di Novara, Cammino Eusebiano/Cammino di San Carlo, Amici della Via Francigena di Vercelli**

possibili **manifestazioni collaterali** (serate, incontri, ecc.)

- a **Novara** (o altro comune), **presentazione Via Francisca Novarese** (Associazione Amici di Santiago);
- a **Varallo (VC)** (o ad Oropa), **presentazione rete di collegamento a mobilità lenta tra i Sacri Monti** (EdG Sacri Monti);
- a **Mosso (BI)**, **visita alle mostre a borgata Sella** (casa natale di Quintino Sella) (CAI Mosso-Pro Loco Mosso);
- a **Oropa (BI)**, **presentazione Cammino di San Carlo** e guida e dei cammini piemontesi ;
- a **Ternengo (BI)**, **serata per la Festa della Lana** (Pro Loco Ternengo)
- a **Castelletto Cervo**, **presentazione Cammino Eusebiano** (Assoc. Cammino Eusebiano)

*(Programma in definizione, in particolare per le date, per le sezioni CAI e Pro Loco direttamente interessate, per le manifestazioni collaterali.*

### Organizzazione e partecipazione

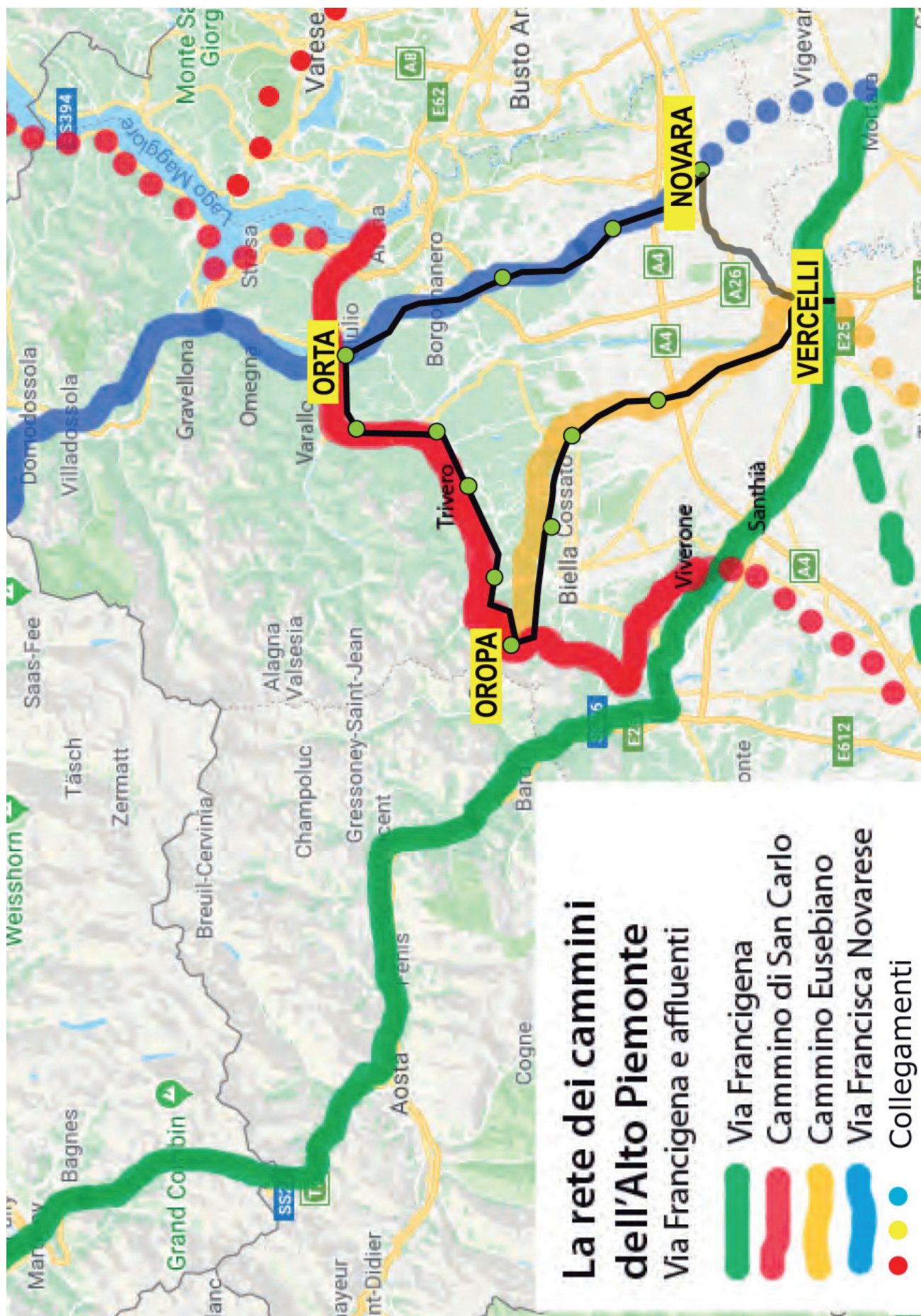
Verrà creato un **tavolo di coordinamento** per l'organizzazione generale e saranno organizzate riunioni e incontri ad hoc. Alle **sezioni CAI** sarà affidato il ruolo di accompagnamento sulle tappe; alle **Pro Loco** compete l'accoglienza e l'informazione locale e il supporto ove possibile per ristori e ospitalità. Agli **enti turistici** locali, **operatori e consorzi**, in sinergia con il tavolo di coordinamento, verrà affidata l'informazione e la promozione, compreso l'attività in internet per prenotazioni e pagamenti quote di partecipazione.

**La partecipazione ai cammini è aperta a tutti.** Si potrà partecipare per singole tappe o per più giorni. Saranno previsti costi separati ed accessori per l'ospitalità, per l'eventuale necessità di navette per ritorni ai luoghi di partenza tappa, per trasporto sacche e bagagli. Saranno previste variazioni di percorso per cause che impediscano il normale svolgersi del programma.

**L'utenza a cui viene rivolta l'offerta vuole essere possibilmente "esterna"** ai nostri territori, nell'ottica di una promozione molto in linea con le tendenze attuali del turismo, che vede nella mobilità lenta il modo migliore per raggiungere e conoscere destinazioni a torto giudicate "minori", lontane dai flussi consolidati e talora compromesse da alte frequentazioni solo stagionali.

x info: **Franco Grosso** (CAI Mosso) [francogrosso.studio@gmail.com](mailto:francogrosso.studio@gmail.com) - +39 335 7852310









PRO LOCO®  
PIEMONTE



## DONA IL 5 PER MILLE

al Comitato Regionale Unpli Piemonte

*Nella dichiarazione dei redditi 730-Unico è possibile devolvere il 5% dell'IRPF. È facile e non ti costa nulla.*

NELL'APPOSITO SPAZIO  
DOVRAI INDICARE  
IL CODICE FISCALE

**94511910013**

*I fondi che lo Stato trasferirà saranno utilizzati per progetti di promozione del territorio italiano, delle sue tradizioni storico culturali e di tutela del patrimonio ambientale.*

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI  
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE  
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO  
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA:

*Eleonora Norbiato*

Codice fiscale del  
beneficiario (eventuale):

**94511910013**

**5 FIRME X MILLE PRO LOCO**  
possono fare la differenza

*Storie, cultura, sapori e tradizioni.*

*Con una semplice firma aiuti tutte le Pro Loco*